

ITINERARIO" A":

VALESTRA, M. VALESTRA, M.S. MICHELE, M.S. VITALE

Interesse: geologico, paleontologico, archeologico e paesaggistico. L'itinerario risale le pendici del M. Valestra raggiungendo la "grotta del diavolo", l'oratorio di S.M. Maddalena ed il villaggio preistorico di M.S. Michele. Fossili marini e frammenti fittili della età del bronzo a lato del sentiero.

Caratteristiche: percorso agevole lungo una carrareccia ben tracciata" che supera un dislivello complessivo di 300 m.l. Una comoda variante conduce alla Pieve di S. Vitale.

Durata: 2 ore.

Descrizione del percorso: l'itinerario inizia dal borgo di Valestra *(0,00)*, direttamente sottostante la spettacolare parete orientale dell'omonimo monte.

Il nucleo più antico del paese è percorso da una carrareccia che si snoda a lato di vetusti fabbricati, alcuni dei quali risalgono al tardo medioevo; tra questi è notevole una casa a torre rimaneggiata ed alcune finestre in pietra decorata a losanga. La chiesa del borgo, citata in documenti del 1283, dipendeva, originariamente dalla pieve di S. Vitale.

Risalendo in direzione ovest la strada asfaltata che fiancheggia la chiesa parrocchiale si raggiunge in breve *(0,10)* il margine del fitto bosco ceduo che ammantava le pendici orientali del M. Valestra. L'itinerario prosegue, mantenendosi a lato della rotabile, sempre fiancheggiando il bosco, raggiungendo successivamente il crocicchio *(0,15)* con una carrareccia visibile sulla sinistra, che si inoltra nel bosco; il percorso, che si snoda al piede del versante settentrionale del M. Valestra, conduce ad un esteso scoscendimento franoso *(0,20)* ove sono frequenti pregevoli esemplari di echinodermi fossilizzati. Abbandonata la frana la carrareccia entra nel bosco, raggiungendo il bivio con un tratturo che risale il pendio montuoso scorrendo a lato di bancate arenacee affioranti. Il sentiero conduce direttamente all'oratorio di S. Maria Maddalena *(ore 1,00)*, che raggiunge al termine di una ripida e continua salita all'interno di un bosco ceduo a roverella, carpino, frassino. L'oratorio, che sorge in un luogo menzionato in documenti del XIV sec, si innalza al di sopra di una suggestiva cavità naturale localmente denominata: "Buco del Diavolo". (V.p. 7) E' tradizione che all'interno dell'antra si celi un tesoro anticamente nascostovi da un malfattore. La caverna, di origine tettonica, è caratterizzata da una prima sala adiacente all'ingresso, oltrepassata la quale si aprono strette fessurazioni incassate tra umide e viscidie pareti di roccia. All'interno è presente una interessante fauna troglobia con geotritoni.

Una mulattiera, che si snoda a nord dell'oratorio, conduce alla vetta del M. Valestra *(ore 1,05)*, contrassegnata da un'alta croce in ferro. Nelle adiacenze della vetta si rinvennero frammenti fittili risalenti alla età del bronzo che attestano la presenza di un antico insediamento preistorico. A valle dell'oratorio sono venuti alla luce importanti reperti archeologici d'età romana che indicano probabilmente un'area sacrale.

Ripreso il sentiero principale ed oltrepassata la cappella di S. M. Maddalena, l'itinerario prosegue imboccando uno stretto sentiero di crinale che scende in direzione sud congiungendosi ad una seconda carrareccia *(ore 1,10)*; a circa metà percorso, poco prima di incrociare la carrareccia, si incontra la traccia di una pista sulla sinistra, che conduce direttamente al ciglio delle spettacolare parete est del M. Valestra, che precipita nella sottostante vallata. Il margine del dirupo è caratterizzato da potenti bancate arenacee modellate ed incavate dagli agenti atmosferici, che danno origine ad alveoli e nicchie che ospitano diverse specie di piante erbacee crassulente. In zona nidificano numerose varietà di uccelli rapaci, tra cui gheppi e poiane.

Il percorso prosegue, sempre rivolto a sud, mantenendosi semipianeggiante all'interno di un rigoglioso bosco misto a carpino, castagno, incontrando un colle *(ore 1,20)*, che rimane visibile sulla sinistra. Sulla sommità del rilievo si innalza l'oratorio dedicato a S. Michele, santo caro alle popolazioni longobarde; l'edificio sorge probabilmente sulle rovine di un~ più antica costruzione.

Una pista seminascosta dalla vegetazione che si incrocia sulla sinistra poco dopo il colle, conduce ad uno spazioso pianoro boscato entro cui si aprono alcune cavità naturali; tra queste è notevole il "pozzo Malavolti", profonda fessurazione verticale.

Il terriccio circostante la grotta racchiude numerosi frammenti fittili risalenti alla età del bronzo, che attestano la presenza di un importante insediamento archeologico; in zona è stata effettuata una campagna di ricerca ad opera del Club Alpino di Modena.

Il fronte dello scavo, visibile nella estremità meridionale del pianoro, a lato di due anguste pareti rocciose, è caratterizzato da uno spesso strato antropico, ricco di utensili in osso e manufatti in terracotta.

Il luogo è sormontato da una cengia traforata da un suggestivo reticolo di cavità erosive sferoidali.

Abbandonata la località archeologica l'itinerario prosegue in direzione sud, costeggiando un tratturo sino ad incontrare una svolta, oltrepassata la quale scende bruscamente a valle, giungendo in prossimità della strada asfaltata *(ore 1,30)* proveniente dal paese di Valestra.

Durante la discesa si incontrano interessanti esposizioni di arenaria grossolana fortemente erosa dagli agenti atmosferici, punteggiata da numerosi alveoli.

Poco prima di incrociare la rotabile si raggiunge il bivio con una carrareccia rivolta a nord-est, che imboccata sulla sinistra conduce al borgo di Valestra *(ore 1,50)*.

L'ultimo tratto dell'itinerario si snoda alla base della imponente parete est del M. Valestra, in prossimità della quale, nel passato, sono state rinvenute alcune urne cinerarie risalenti alla età del bronzo.

VARIANTE (A 1)

IL SENTIERO DIRETTO ALLA PIEVE DI S. VITALE

L'itinerario precedente conduce agevolmente alla non lontana Pieve di S. Vitale; a tal fine, anziché seguire la carrareccia diretta al paese di Valestra, è necessario imboccare la vicina strada asfaltata, che si fiancheggia salendo in direzione ovest sino a raggiungere una selletta (il "Vo' "; *ore 1,40*) in prossimità della quale si incontra il bivio con una carrozzabile semi pianeggiante che prosegue verso ovest; la strada percorre circa 500 m.l. in leggera discesa, raggiungendo il piede di un colle (M.S. Vitale), a lato del quale, incrocia un tratturo *(ore 1,45)* che risale il pendio dirigendosi a nord-ovest. Percorsi circa 250 m.l. il tracciato si biforca: il sentiero sulla sinistra, in ripida salita, conduce direttamente alla antica Pieve di S. Vitale *(ore 2,00)*, mentre quello sulla destra, che prosegue rivolto ad ovest, raggiunge il castello di S. Pietro di Carpineti ed il fondo valle del t. Tresinaro.